Il Territorio: documenti di storia e arte

Riva, Palazzo Grosso

DOCUMENTI DI STORIA NEL TERRITORIO CHIERESE di GUIDO VANETTI
Se i monumenti di Chieri permettono di tracciare, senza soluzione di continuità, la vita artistica e culturale della città, non diversamente il suo territorio reca testimonianze significative di oltre due millenni di storia, dai reperti archeologici preistorici del **Bric San Viter** nel territorio pecettese, presso l'Eremo dei Camaldolesi, alle tracce della **centuriazione** dell'agro romano nella campagna di Riva presso Chieri, al misterioso **ipogeo longobardo** di Marentino.

Ma è il Medioevo e l'età moderna che maggiormente si possono incontrare lungo gli itinerari campestri che l'interesse

sempre più diffuso di trascorrere il tempo libero passeggiando tra la natura ci porta a scoprire.

La fede cristiana, diffusa nelle campagne dall'iniziativa dei vescovi di Torino ed Asti e dai conventi benedettini, ha costellato il territorio di innumerevoli pievi, su alcune delle quali ha operato implacabilmente il tempo, ma altre ve ne sono sulle quali l'intervento dei fedeli ha permesso di conservare le linee architettoniche e i decori parietali, come è accaduto per il **San Sebastiano** di Pecetto, per la **Santa Maria dei Morti** di Marentino, per il **San Martino di Buttigliera**: architetture romaniche che paiono segnare un cammino ideale che porta a quel gioiello che è **l'Abbazia di Santa Maria del Vezzolano.**

Ma il cammino della fede tracciati con la loro presenza dalle pievi corre anche parallelo a quello della guerra, documentato dai numerosi incastellamenti che si susseguono altrettanto numerosi, ma ben più minacciosi da **Pavarolo** ad **Arignano**, a **Moriondo**, a **Moncucco**, lungo la via che da Chieri conduceva al Monferrato. E a questi fanno eco le torri di vedetta e i castelli posti lungo l'altra importante arteria storica, che dalla stessa Chieri permetteva di raggiungere Asti: la **Torre** del mulino omonimo ai confini chieresi con Riva, le "bisoche" di **San Martino** e **Supponito** e la **torre di Valgorrea**, create dagli astigiani per controllare i nemici sabaudi.

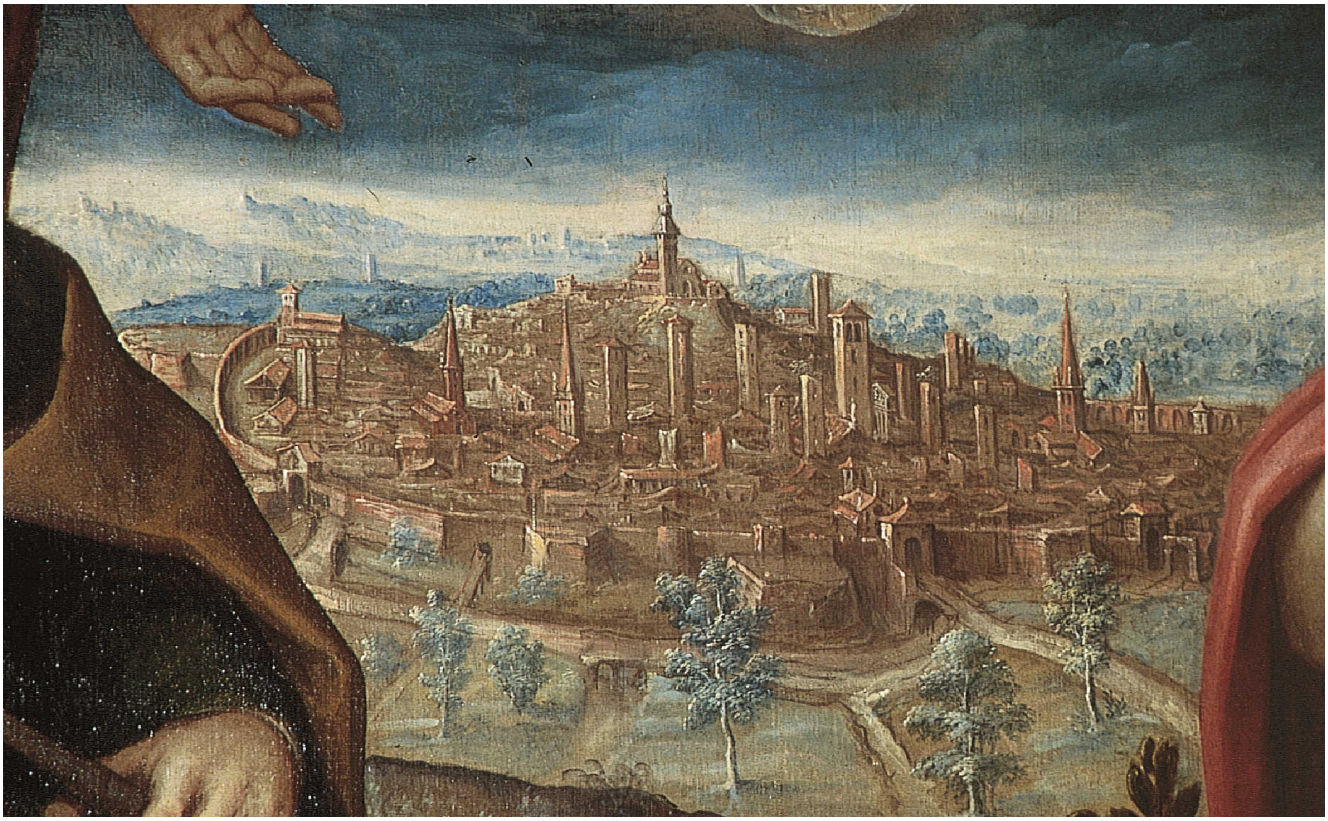
Tanto ardore religioso e militare paiono però affievolirsi col finire del Medioevo, ma riprendono con egual veemenza nell'età moderna: tra Sei e Settecento le chiese parrocchiali rinnovano le loro forme architettoniche e cercano di superare in grandezza e bellezza quelle delle Confraternite laiche. Non c'è paese che non vanti una parrocchiale barocca ed una contrapposta "chiesa dei Battuti", bianchi o neri che siano. Ed è in questo clima di reciproco desiderio di prevalere per devozione e prodigalità che viene chiamato ad operare nel territorio Bernardo Vittone, che lascia del suo genio opere come le **parrocchiali di Pecetto torinese, Cambiano e Riva**

presso Chieri, tre capolavori del tardo barocco che paiono fare corona, dal basso, alla juvarriana **Basilica di Superga**.

Si perde, invece, negli stessi secoli, il desiderio e la necessità di dotarsi di possenti opere fortificate: la polvere da sparo ha reso inutili i castelli e le torri e solo le mura bastionate delle città paiono efficaci per contrastare un possibile nemico: Chieri e Villanova d'Asti ne sono esempi, dei quali, però, oggi sopravvivono modeste tracce.

La nobiltà pare preferire, al mestiere della guerra, i piaceri della campagna ed in luogo degli antichi castelli appaiono ville gentilizie e palazzi sontuosi, come il **Castello Cavour** a Santena, il **Palazzo Grosso** di Riva presso Chieri ed il **Castello** di Pessione nella pianura, le Ville del **Passatempo, Moglia** e di **Castelvecchio** sulla collina; la stessa borghesia viene trascinata in questa "smania per la villeggiatura", per cui anche sul versante chierese della collina sorgono le "vigne" che tanto piacevano ai torinesi, ed è in quest'ottica che si pongono costruzioni come **Casa Zuccala** a Marentino.

Il Seicento a Chieri



Veduta di Chieri nei primi anni del Seicento

A causa del protagonismo del duca Carlo Emanuele I la prima metà del Seicento è un periodo di continua mobilitazione militare e di grave crisi economica, accompagnate dalla carestia e dalla peste. Nella seconda metà del secolo l'economia chierese stenta a decollare a causa del crollo demografico seguito alla peste e della concorrenza straniera. Resiste grazie alle misure protezionistiche confermate dal Governo ducale.

L'immagine in testa è un particolare da *Incoronazione della Vergine tra i santi Giorgio, Guglielmo, Rocco e Sebastiano* di Guglielmo Caccia detto il **Moncalvo** presente nella Chiesa di San Bernardino.

1. Carlo Emanuele I

Carlo Emanuele I

Dalle pagine web dei **Musei di Torino**.

Carlo Emanuele I (1562-1630) salì al trono nel 1580 e trascorse in guerra buona parte dei suoi **cinquanta anni di governo, tentando d'allearsi alternativamente con Francia e Spagna**.

Nel 1582 attaccò in modo fallimentare Ginevra; dal 1588 al 1601 combatté con la Francia per Saluzzo (che infine ebbe in cambio di alcune province savoiarde), respinse un attacco in Savoia, calò in Provenza e subì un'invasione francese in Piemonte.

Per avvicinarsi alla Spagna, sposò Caterina d'Asburgo, figlia di Filippo II, stringendo poi ulteriori legami matrimoniali con i Gonzaga e gli Estensi.

Nel 1613 occupò parte del marchesato del Monferrato, suscitando la reazione spagnola e avviando un conflitto

chiusosi solo nel 1618. Durante la **Guerra dei trent'anni** entrò nella lega antispagnola, con l'intento di conquistare Genova, ma fallito questo progetto, nel 1625, si riappacificò con la Spagna, suscitando la reazione dei Francesi, che invasero il Piemonte nel 1629. Nel 1630 fu sconfitto ad Avigliana e morì pochi giorni dopo a Savigliano.

La sua politica bellica fu origine di numerosi esborsi per la città, che dovette provvedere denaro per le truppe.

Nonostante i suoi impegni militari, ideò l'ampliamento della capitale verso sud, fu collezionista di primo piano e letterato egli stesso.

1.1. A Chieri

Iscrizione sull'Arco di Piazza, lato Piazza Umberto I

La municipalità di Chieri aveva fatto innalzare l'**Arco di Piazza** nel 1586 per festeggiare l'arrivo in città del duca **Carlo Emanuele I** e di sua moglie **Caterina** figlia del re di Spagna. 47 gentiluomini della nobiltà chierese si presentarono davanti alle Loro Altezze seguendo un ordine gerarchico *"con il qual sempre con gratia del Signor Iddio si è mantenuta quella terra in pace et unione… Preceda il più vechio in età, e fra le donne che precedino prima le figliuole da marito, poi le spose durante un anno, poi le vedove secondo l'età de mariti, e poi le maritate secondo l'età de mariti"*.

(da FERRUA F., *Il Murè*, 2009)

torna all'inizio

2. Vittorio Amedeo I, Duca di Savoia

Vittorio Amedeo I, Duca di Savoia

Dalle pagine web dell'**Enciclopedia Italiana Treccani**.

Nato a Torino l'8 maggio 1587 da Carlo Emanuele I e da Caterina di Spagna, morto il 7 ottobre 1637. Dopo la morte della duchessa, Carlo Emanuele I che nutriva ancora speranze sull'eredità spagnola decise d'inviare alla corte di Madrid il primogenito Filippo Emanuele, Vittorio Amedeo ed Emanuele Filiberto, perché vi completassero la loro educazione (1603). Li accompagnava l'abate G. Botero. Nel gennaio del 1605 i tre principi si ammalarono di vaiolo; Filippo Emanuele morì e

Vittorio Amedeo, ormai principe ereditario, fu richiamato a Torino insieme col fratello minore, tanto più che proprio in quegli anni era nato l'erede del trono di Spagna. (…). Alla consuetudine della lotta politica si aggiunse l'educazione guerresca: nella difesa della Savoia contro il duca di Nemours (1616) e nella conquista di Masserano (1617) il giovane principe mostrò di possedere doti di coraggio e capacità di comando. Ma, nei confronti del padre, appariva più prudente, meno incline ai grandi progetti, alle imprese rischiose, ai rapidi mutamenti d'alleanza. Questi ultimi ritardarono per qualche tempo il matrimonio di Vittorio Amedeo. Respinte le proposte spagnole, distrutta la possibilità delle nozze con Elisabetta di Francia per l'improvvisa morte di Enrico IV, sfumati i progetti matrimoniali con una principessa inglese, finalmente, mediatore Francesco di Sales, **sposò nel 1619 la sorella di Luigi XIII, Cristina. La politica dello stato sabaudo si orientava così in senso francofilo** (…).

Nella politica interna V. A. I si mostrò, secondo il giudizio del Richelieu, "buon principe verso i suoi popoli". **Durante la peste (1630) e la carestia alleviò le miserie dei sudditi**, e fu pronto a reprimere le tristi conseguenze morali (violenza e brigantaggio) di quegli anni difficili. Nel settore economico e commerciale fece poche innovazioni, ma riordinò e ristabilì consuetudini che la guerra e la pestilenza avevano ostacolate o distrutte. Per sopperire alle esigenze finanziarie procedette alla vendita di molti titoli nobiliari. La povertà dei mezzi gll'impedì di attuare un vasto programma di lavori pubblici, ma un notevole impulso ebbero i restauri del Valentino. Sul terreno giurisdizionale lottò contro i nunzî, sia in difesa delle prerogative statali, sia per evitare un aumento delle immunità ecclesiastiche nel quadro della proprietà terriera. **Molte cure furono rivolte all'esercito e alla difesa del territorio**: V. A. I fece fortificare Torino e soprattutto le piazze di confine, come Mommeliano; riordinò le artiglierie e istituì le caserme, vietando l'alloggio dei soldati nelle case private. In sostanza, V. A. I rivelò ottime

direttive e propositi eccellenti, ma dovette operare con mezzi scarsi e in circostanze sfavorevoli. Pure, anche nei momenti più aspri, conservò forte il senso della dignità e dell'alto prestigio dello stato, cercando di accrescerli, come si vide nel 1630, quando assunse il titolo, per altro non riconosciuto, di re di Cipro.

Vittorio Amedeo I morì, probabilmente di febbri malariche, lasciando due fanciulli (Francesco Giacinto e Carlo Emanuele). Fu quindi proclamata reggente la duchessa Cristina, sostenuta dalla Francia.

2.1. A Chieri

Santuario dell'Annunziata

1629 – **Maria Cristina** di Francia visita Chieri

1630 – Con il suo contributo si inizia la costruzione della **chiesa dell'Annunziata**

1630-1631 – **Epidemia di peste**

1632 – **Pace di Cherasco**: Chieri si separa da Torino e diventa Provincia con un suo governatore in rappresentanza del duca, un prefetto e un intendente

torna all'inizio

3. La reggenza di Maria Cristina

Maria Cristina di Francia

1637 – Alla morte di Vittorio Amedeo I. la moglie, **Maria Cristina**, assume il governo in nome del primogenito che aveva solo cinque anni. La reggenza durerà fino al 1662.

Scrive G. VANETTI in *Appunti di Storia del Piemonte. 4. Il Seicento*, Chieri, 2014, p, 17 sg:

In un rapporto ambiguo di fraterna inimicizia contro di lei si mossero i cognati Maurizio e Tommaso, appoggiati, nella capitale, da padre gesuita Pierre Monod, filospagnolo (…). Sia la cittadinanza di Torino, che la municipalità e la stessa corte si divisero allora in due opposte fazioni, i

“madamisti”, filofrancesi, vicini a Maria Cristina, tra i quali emerse la figura di Filippo d’Agliè, e i “principisti”, che mal vedevano lo strapoptere francese in Piemonte ed auspicavano il rientro del cardinal Maurizio e di Tommaso di Carignano (…). Una lunga e fratricida guerra tra la reggente e i due cognati, appoggiati rispettivamente dalla Francia e dalla Spagna, si protrasse fino al 1642.

1638-1642 – Guerra dei **Principi**

3.1. Per saperne di più

- VANETTI G., *Appunti di Storia del Piemonte. 4. Il Seicento*, Chieri, 2014: cap. 1 *L’età di Carlo Emanuele I (1580-1630) e Vittorio Amedeo I (1630-1637;* cap. *2 L’età delle reggenti (1637-1684*); cap. 3 *Il ducato di Vittorio Amedeo II.*
- **http://www.treccani.it/enciclopedia/cristina-di-francia-duchessa-di-savoia_%28Dizionario-Biografico%29/** con fonti e ampia bibliografia
- **https://www.lacivettaditorino.it/madama-reale-maria-cristina-di-francia/**
- **https://www.youtube.com/watch?v=ZzHScIFWkK0**

3.2. A Chieri

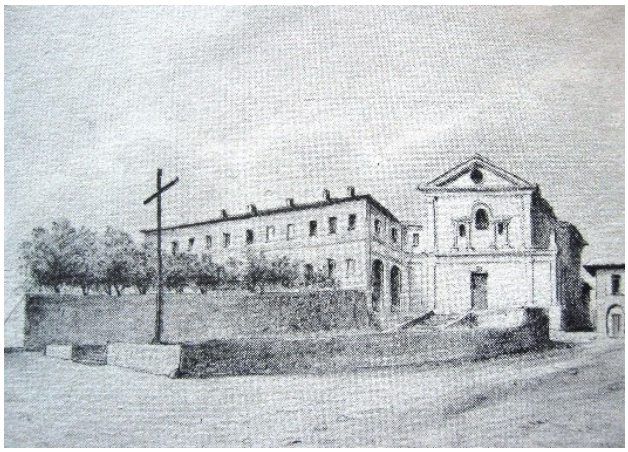
1639-40 – La città di Chieri è coinvolta nella Guerra dei Principi. Il cardinale Maurizio di Savoia ne cerca invano l’appoggio: in città entrano 7000 fanti e 2000 cavalieri.

Da VANETTI G., *Chieri. Appunti di storia*, Chieri, 1996, p. 67:

Per riprendere la città accorsero da Poirino gli Spagnoli e da Moncalieri le truppe del principe Tommaso che assediarono Chieri. Dopo alcuni inutili tentativi per rifornire gli assediati di vettovaglie, il conte d’Harcourt e il marchese Villa di Villastellone, decisero una sortita nel tentativo di

riportare il loro esercito a Carignano. Nella notte del 20 novembre i Francesi uscirono da Chieri e si diressero verso sud, ma, giunti al ponte della Rotta, tra Santena e Villastellone, furono intercettati dagli Spagnoli che, in una sanguinosa battaglia, li decimarono

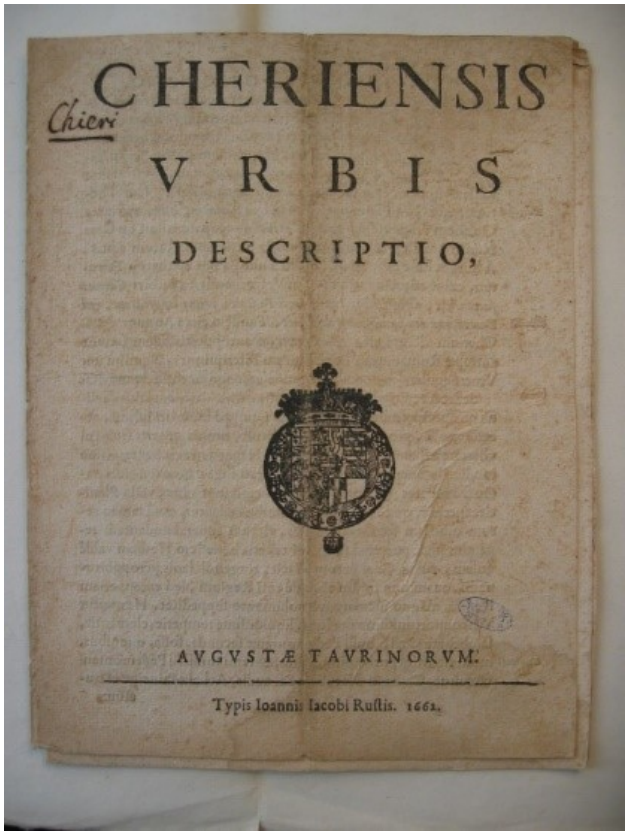
1642 – Sollecitato da Cristina di Francia, viene fondato il **Convento della Pace**



Convento della Pace - Disegno di Clemente Rovere (sec. XIX)

1650 – Nuova visita a Chieri di Cristina di Francia

1662 – Roberto Biscaretti pubblica la *Cheriensis Urbis Descriptio*, come citato in *Delle storie di Chieri* di Luigi Cibrario, disponibile in versione digitale cliccando qui.


Chieri

CHERIENSIS
VRBIS
DESCRIPTIO,

AVGVSTÆ TAVRINORVM.

Typis Ioannis Iacobi Ruſtis. 1662.

Cheriensis urbis descriptio, Aug. Taur., 1662, in ASTo, Paesi AB, Raccolta Biscaretti, m. 56 n. 39 Testo e traduzione in CHIRI PIGNOCCHINO E., Chieri città ducale tra Torino e l'Europa, Chieri, 2013, pp. 41-57

torna all'inizio

4. Carlo Emanuele II

Carlo Emanuele II di Savoia

Dalle pagine web dei **Musei di Torino**.

Carlo Emanuele II (1634-75) **prese effettivamente il potere nel 1663, alla morte della madre Cristina**, quando aveva quasi 30 anni, trovando uno Stato quasi dipendente dalla Francia, economicamente provato e diviso tra le fazioni filofrancese e filospagnola. In politica estera cercò di riprendere le iniziative espansionistiche, ma al tentativo di impadronirsi di Ginevra s'oppose Parigi e nel 1672 fallì la conquista di Genova.

Maggiori successi ebbe in politica interna, **rafforzando il potere ducale e rilanciando l'economia**, i commerci e le manifatture. Riformò l'esercito, plasmò una nuova classe di funzionari, scegliendoli fra gli imprenditori emergenti cui concesse, venalmente, titoli nobiliari, limitando così l'importanza delle antiche famiglie aristocratiche.

La sua volontà d'affermare il proprio potere rese talora difficili i rapporti con il Municipio, ma i suoi interventi in città lasciarono tracce profonde, sia in ambito organizzativo/legislativo sia urbanistico, con la decisione d'ampliare Torino verso Po, iniziando a darle la forma di «mandorla» che l'avrebbe contraddistinta sino al XIX sec., e per **l'impulso dato alla realizzazione delle residenze extraurbane** della «corona di delizie».

torna all'inizio

5. la Città di Chieri nel *Theatrum Sabaudiae*

Da VANETTI G., *Appunti di storia del Piemonte. 4. Il Seicento*, Chieri, 2014, pp. 32

In un Piemonte desolato dalla carestia e dalla peste, affamato dalle continue guerre, i Savoia vollero creare un "palcoscenico" sul quale cantare i fasti della loro potenza (…) e progettarono il **"Theatrum Sabaudiae"**, una raccolta in due tomi, di 145 tavole a stampa, raffiguranti gli edifici più significativi di Torino e la visione prospettica o a volo d'uccello della capitale e delle altre città più importanti del ducato.

1662 – Il Comune di Chieri assegna ai fratelli Antonio e Giovanni Francesco Fea-Cerutto, pittori chieresi alla corte sabauda e residenti a Torino, l'incarico di disegnare una veduta prospettica della città: dell'originale, ora in una "collezione privata" non identificata, possediamo una riproduzione pubblicata in VANETTI G., *Chieri, Appunti di storia,* Chieri, 1996.

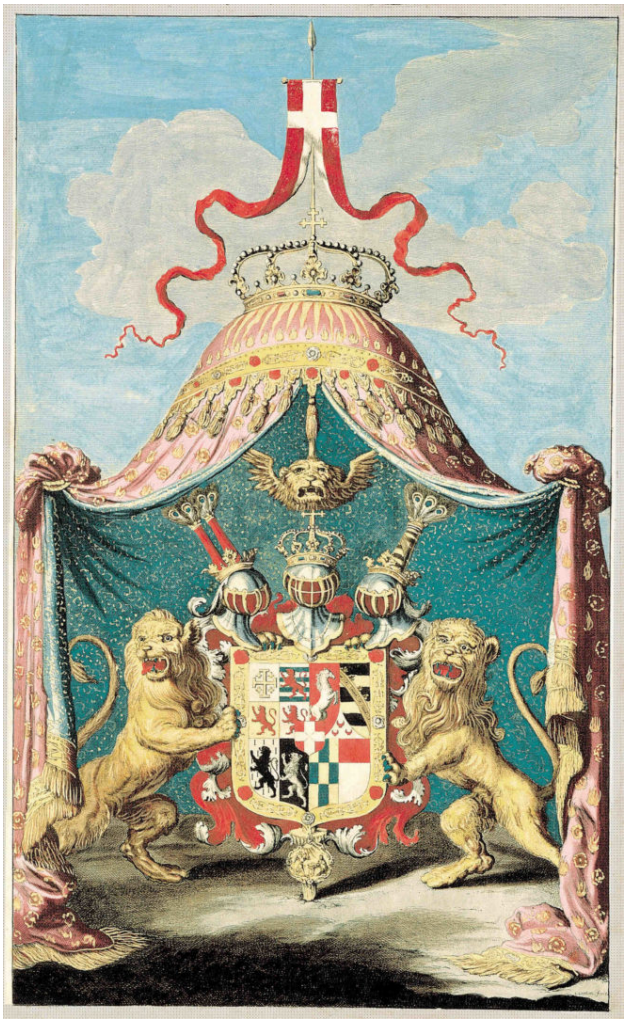
1666 – La veduta di Chieri del 1662, non gradita dalla corte,

è rifatta da Giovanni Tommaso Borgonio. La relazione storia che l'accompagna, richiesta dal Duca già nel 1661, è nel vol I del *Theatrum Sabaudiae,* a cura di L. FIRPO, Torino, 1995, p. 174 sgg.

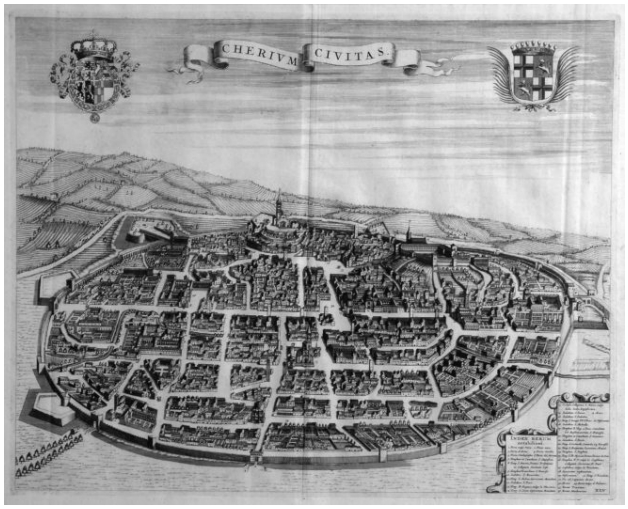
1682 – Pubblicazione del *Theatrum Sabaudiae* – Una tavola è dedicata alla città di Chieri: la **Cherium Civitas**.

La **StArt Gallery** ne espone una **riproduzione autorizzata** dall'Archivio Storico della Città di Torino detentore dei diritti di pubblicazione. Sul monitor touch screen il visitatore può accedere a dettagli grafici a forte ingrandimento.

La rappresentazione di Chieri del Theatrum Sabaudiae del 1682. CHIERI. Veduta. Incisione (mm 481 x600) anonima su disegno del 1666 di Giovanni Tommaso Borgonio. La Cherium Civitas del Theatrum Sabaudiae



Stemma del duca di Savoia, incisione acquerellata di Jan Luykendal Theatrum Sabaudiae, 1682 - Archivio Storico della Città di Torino



La Cherium Civitas del Theatrum Sabaudiae in bianco e nero

- Una copia del *Theatrum Sabaudiae* può essere acquistata tramite il negozio online dell'Archivio Storico Città di Torino **cliccando qui**.
- Una versione digitale del testo può essere **sfogliata cliccando qui** o **scaricata in formato pdf cliccando qui**.

torna all'inizio

6. Chieri all'epoca di Vittorio Amedeo II

1691 – La città di Chieri paga un riscatto per salvarsi dalla distruzione minacciata dal generale francese Feuquieres

1692 – Vittorio Amedeo II e la madre, Maria Giovanna Battista, soggiornano brevemente in città nelle case dei Robbio

Palazzo Robbio ospitò Vittorio Amedeo II nel 1692

1697 – Nasce l’Accademia degli Irrequieti

Ulteriori approfondimenti sul regno di Vittorio Amedeo II sono disponibili qui https://italiasabauda.it/il-lungo-regno-di-vittorio-amedeo-ii-di-savoia-primo-re-di-sardegna/

torna all'inizio